

Un altro gufo reale morto fulminato

Le associazioni animaliste intervengono per dire basta alla strage di rapaci

COSIO VALTELLINO È stato ritrovato fulminato dalla linea elettrica a Cosio Valtellino nei pressi della stazione ferroviaria il corpo di un maestoso gufo reale «la cui presenza in tutta la provincia, probabilmente, non supera i 20, 30 individui». A denunciarlo, in una nota diffusa congiuntamente, sono Katya Grandi di Leidaa Sondrio, Lorenza Tam di Legambiente Valchiavenna, Massimo Benazzo di Orma Morbegno e Villiam Vaninetti di Wwf Valtellina Valchiavenna.

Il rapace recuperato in Bassa Valle dà modo alle associazioni ambientaliste di mettere a nudo un fenomeno purtroppo non raro in provincia. «Non solo di caccia e fucilate, oppure di investimenti stradali o dell'incidenza dei cambiamenti climatici soffre ed è vittima la nostra fauna selvatica. Un grande pericolo per l'avifauna - dicono dai sodalizi locali - è rappresentato dalla inestricabile rete che va a comporre la "servitù elettroma-



Il gufo reale morto sui tralicci dell'alta tensione e trovato a Cosio lungo le rotaie

gnetica" della nostra provincia e che ci passa sopra la testa in qualsiasi parte del territorio noi possiamo essere. È pur vero che la situazione va lentamente migliorando grazie alla razionalizzazione delle linee, all'eliminazione degli inutili doppioni, al parziale interrimento dei cavi dell'alta tensione, ma il tributo dei grandi volatili all'elettificazione della valle è comunque importante».

La bozza del Piano faunistico venatorio 2019, dedica un apposito capitolo e limitato cronologicamente al 2014, al recupero degli animali feriti nel quale sono state interessate le guardie provinciali e «fra i feriti, pochi dei quali sono sopravvissuti, i rapaci notturni hanno pagato, e continuano a pagare, un caro prezzo, considerata anche la loro scarsa diffusione e il loro valore naturalistico». Il cartello delle associazioni protezioniste/ecologiste (Leidaa, Legambiente, Orma, Wwf) nelle loro osservazione al Pfv ha chiesto misure preventive e di contenimento per limitare il numero degli incidenti automobilistici in cui vengono coinvolte persone al volante e fauna selvatica, in particolare cervi e caprioli. «Eguale, se vogliamo pre-

servare e dare una mano all'avifauna, in particolare i rapaci che sono maggiormente colpiti dal "fulminamento" (elettrocuzione), dobbiamo attuare in modo pianificato e programmato, interventi preventivi che, in valle, sono già stati sperimentati e sono tuttora operativi. Non c'è nulla da inventare, semmai ci sono strumenti da mettere a punto sulla base della "letteratura scientifica" in materia e delle esperienze effettuate nel corso degli anni, dal momento che già nel 2008 l'Ispra (Istituto superiore per la protezione ricerca ambientale) del ministero dell'Ambiente pubblicava le "Linee Guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna". Il fatto poi che il ritrovamento di cadaveri di gufi reali sia la «conferma di una migliore presenza della specie rispetto agli anni passati, si rileva anche che dal 1998 ad oggi sono stati recuperati oltre 50 individui feriti o morti, per la maggior parte a causa di elettrocuzione e traumi contro tralicci dell'alta tensione dal momento che "pochi sono gli studi sino ad ora condotti" (bozza Piano faunistico venatorio 2019) non suona in modo particolarmente consolatorio».